

la partita Sua Maestà ha promesso al duca di Ferrara restituirli ditte terre sino a tanto serà diffinito a Bologna. Il signore duca di Milan si prepara di andare a Bologna, et intendo dire *cum* la più superba corte si sia ancora fatta. Monsignor di la Barba partirà in breve per andare in Alexandria, et questo in executione de li capitoli fatti tra l'imperador et il duca di Milano, a tenir essa città a nome del papa sin a tanto che serà deliberato tra l'imperator et il duca. S'è ditto che la illustrissima Signoria manda ancor lei ambascadori a Bologna, et tiensi debbi succedere l'accordo et pace tra li potentati christiani. La Santità di Nostro Signor ha mandato ad intimare la crociata al re di Franza. La Cesarea Maestà haveva determinato andare a Mantoa et poi a Bologna, poi si è mutato di opinione et va di longo a Bologna; si dice che ne la ritornata di Bologna venirà a Mantova. Hoggi il signor Gasparo Sormano, ambasciator del re di Franza, è venuto a Piasenza et cussì fra doi giorni insieme con lo armirao partirà per andare in Franza.

Summario di una lettera di Crema, di 20 ottobre 1529.

Si ha il zonzer di monsignor de Brion et monsignor di la Foieta, mandati per il re Christianissimo a Piasenza da l'imperador, i quali hanno portato li danari, si dice, per riscoder li figlioli di esso re, et li ha lassati in una terra del signor duca di Savoia nominata Zambai, zoè Zambari. Heri si hebbe nova, per via di Santo Anzolo, come la monition che era nel castello di Pavia è stà brusata et ha morto più di 80 persone. Il signor Antonio da Leva dia andar con l'imperador, et in Milano resta il conte Lodovico Belzoioso con 3000 fanti; in Pavia, il capitano Zucaro. De qui tutti parla di pace.

76 *Da Civaldi di Friul, di sier Gregorio Pizamano proveditor, di 17 ottobre 1529.* Ho oggi havuto queste incluse da un cognato di domino Raimondo Rhodumberg, consier del re Ferdinando in Viena, qual habita in Cremons, che mi avisa esso domino Raymondo haver mandata una sua massara a sua moier, che è ridotta con la famiglia in Goritia, et parti da Viena a li 12 del passato. Porta di novo *ut in litteris*, qual manda. Et manda la forma di le balle di l'artellaria più grosse è nel exercito del Signor turco.

Del ditto, di 20 ditto. Hoggi è venuto uno di questa terra, artesano, qual ne li zorni passati se

aconziò fante a piedi con uno capitano spagnolo, che fece la compagnia a Goritia et Gradisca per conto del re Ferdinando per andar in Hongaria, et riporta et manda la sua depositione.

Referisse esser partito da Salzpurch a li 10 di questo, ove ha lasato il suo capitano con la compagnia de fanti 260 in zerca a quella custodia, et che in quella terra non vi era rimasto salvo alcune povere persone et quelli soldati, el resto tutto se ne era fuzito, et che li soldati tuttavia ne fuggivano, et che il capitano suo preditto al suo partir designava levarsi con la compagnia et redursi a San Vido del Carantano, terra distante de Vilacco miglia quaranta. Che a li 5 del presente turchi presero un luoco dimandato Clouster, ove era un monasterio di frati molto rico, et amazono quanti si ritrovono li, et abrugiorno il tutto. Et quella notte subsequente caminorno a Terranova, et la matina, che fu a li 6, la presero per forza et amazono 4000 cernede che la guardavano, ove haveano trovato gran numero di balle di ferro per l'artellaria, che diceasi valeano da 4 in 5000 ducati, et che hebbero *etiam* gran quantità di polvere et altre munitione con alcuni pezzi de artellaria, et questo aferma largamente. Et dice credere questo loco antedetto, che chiama Terranova, esser quello che in lingua tedesca chiamasi Neustot. Che di Viena non si potea saper altro perchè le gente turchesche erano per tutti quelli lochi, nè vi potea andar nè venir alcuno, et che da Salzpurch si vedea tutto il paese ardere con grandissimi fuochi. Che in camino da Salzpurch insino a San Vido del Carantan ha veduto ogniun fugire, et che in esso luoco di San Vido lavoravasi a far repari et altre forteze di terra.

A dì 23. La terra, heri, niun, di peste, et 12, 78) altro mal.

Vene in Collegio l'orator di Franza per cose particular; nulla da conto.

Vene l'orator del duca de Milan dicendo il signor duca manda quel suo domino (*Francesco Tussignano*) per li danari etc.

Vene l'orator di Fiorenza per cose particular; non ha nulla di novo.

Di Brexa fo lettere, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 20. Come manda lettere di Cremona che importa, et inimici sono

Di Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera podestà et viceproveditor, et sier

(1) Le carte 76*, 77, 77* sono bianche.